



COMUNE DI BOLOGNA

Rassegna Stampa
venerdì 14 aprile 2023

Rassegna Stampa

14-04-2023

PRIME PAGINE NAZIONALI

LIBERO	14-04-2023	1	Prima Pagina <i>Redazione</i>	3
--------	------------	---	--	---

IL COMUNE

CORRIERE DI BOLOGNA	14-04-2023	9	Estorsioni con metodo mafioso nella casa di cura, via al processo «Ragnatela» = Estorsione per la casa di cura via al processo per il crac Contestado il metodo mafioso <i>Marco Madonia</i>	5
REPUBBLICA BOLOGNA	14-04-2023	9	Fallimento casa di riposo 17 rinviati a giudizio 66 o 99 Processo di mafia <i>Marco Bettazzi</i>	7
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	14-04-2023	47	Mafia nella casa di riposo, via al processo <i>Redazione</i>	8

PRIME PAGINE NAZIONALI

1 articolo

- [Prima Pagina](#)



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: PRIME PAGINE NAZIONALI

Libero

Dir. Resp.: Alessandro Sallusti

Tiratura: 23.723 Diffusione: 64.315 Lettori: 203.000

Edizione del: 14/04/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

ISSN (pubblicazione online): 2531-615X



Venerdì 14 aprile 2023 € 1,50

Anno LVIII - Numero 102

LiberoOPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

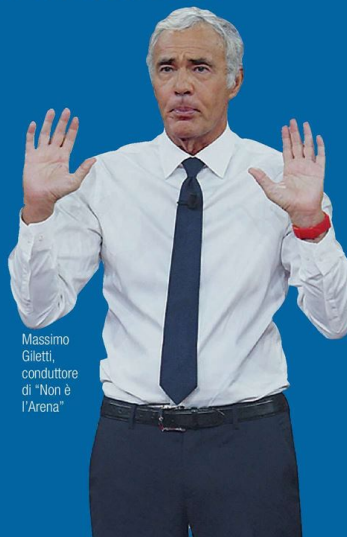
FONDATORE VITTORIO FELTRI

www.liberoquotidiano.it
e-mail: direzione@liberoquotidiano.it

Sospesa "Non è l'Arena" Giletti chiuso per colpa della mafia

Tensione a La7 per le ospitate del pentito Baiardo
Sarebbe stato pagato 30mila euro. Il conduttore:
«Chiarirò tutto». E c'è il giallo del passaggio in Rai

servizio → a pagina 2

Massimo
Giletti,
conduttore
di "Non è
l'Arena"

Relazioni pericolose

La zona d'ombra tra i media e la criminalità

FILIPPO FACCI

È come un puzzle che non si riesce a mettere assieme ma che, in realtà, non si sa neppure se possa riuscire: c'è la decisione di Urbano Cairo (La7) di sospendere il programma *Non è l'Arena* con ampio anticipo sul previsto, poi c'è la notizia di forze dell'ordine a casa di Massimo Giletti (ufficialmente smentita da Giletti, ma che altre fonti affidabili hanno confermato a *Libero*) e c'è la certezza che lo stesso Massimo Giletti è stato ascoltato a Firenze dalla stessa Dia a proposito delle sue plurime interviste a Salvatore Baiardo, favoreggiatore della famiglia mafiosa dei Graviano il quale, da anni, rilascia mezze dichiarazioni in più svariate sedi in cambio possibilmente di soldi. Parentesi: Giletti ieri ha anche smentito di aver pagato 30mila euro a Baiardo per le sue prestazioni televisive, e se ne prende atto, anche se (...)

segue → a pagina 3

Norme più dure sull'accoglienza

Migranti, stretta sui permessi

TOMMASO MONTESANO

La nuova stretta del governo sui migranti arriva sotto forma di due emendamenti al "decreto Cutro" in discussione al Senato. Le maglie si stringono ulteriormente sui richiedenti asilo, che in attesa di conoscere l'esito della loro domanda di protezione internazionale, non potranno più essere ospitati dal Sistema di accoglienza e integrazione gestito (Sai) dagli enti locali, ma saranno accolti dai centri di accoglienza governativi. (...)

segue → a pagina 10

Suicida azzurra del volley La tragedia di Julia

LUIGI CATTANEO → a pagina 16



Julia Ituma, stella della Igor Novara e dell'Italia U19: aveva 18 anni

CON RENZI È FINITA

Anche Calenda ora sta sereno

BOLLOLI, CALESSI, STORACE
→ alle pagine 6-7

I miei 2 anni al brefotrofo

Meglio essere abbandonati che abortiti

VITTORIO FELTRI

In questi giorni non c'è giornale, incluso il nostro, che non pubblichi article dedicate a Enea, il bambino la cui mamma, appena partorito, ha lasciato in ospedale giacché impossibilitata ad allevarlo. Ieri un altro neonato ha subito lo stesso trattamento, la genitrice che non vuole ovviamente essere nominata si è eclissata e il suo esserino sarà affidato e poi adottato da una famiglia idonea.

In tutto questo non dovrebbe esserci nulla di straordinario, invece la stampa se ne sta occupando con un'entusiasmo francamente incomprensibile. Non riesco a capirne il motivo. Non passa di senza che qualche donna abortisca e nessuno se ne preoccupa, anzi (...)

segue → a pagina 17

Parola di Barbara Alberti

«Le femministe sono le nuove reazionarie»

DANIELE PRIORI

«Le femministe che chiedono alla Schlein di rivedere le proprie posizioni sulla gestazione per altri non sono 100 ma 101. Non vedo come si possa sostenere che quella sulla maternità surrogata sia una battaglia di sinistra e di uguaglianza. È una pratica schiavistica dove il ricco compra il povero. Non mi vengano a dire che è un atto di amore. Ci crederò quando una miliardaria farà figli per la sua domestica o le americane per (...)

segue → a pagina 5



Barbara Alberti



L'intelligenza artificiale crea le finte esequie del Cav: un orrore utile Il miracolo di Silvio, può vedere il suo funerale

FRANCESCO SPECCHIA

L'impatto visivo è listato a tutto e, oggettivamente, devasta. A sfogliare l'album delle esequie del Presidente, spiccano tutti gli elementi del funerale di Stato che evoca quelli, potenti e oceanici, di un Mandela, di un De Gaulle, perfino di un Totò. Solo che questo funerale è



Il finto feretro d'oro di Berlusconi

un po' più carico.

C'è la piazza del Duomo traboccante di volti e lacrime, e di mani tese e sciarpe milanesi. Ci sono i tricolori di Forza Italia che garriscono al vento della Storia. C'è la bara d'oro zecchino assalita dai fan e illuminata dai selfie come sul feretro di Maurizio Costanzo: (...)

segue → a pagina 15

GUARDA GRATUITAMENTE il nuovo video podcast di **Libero** su www.liberoquotidiano.it

Prezzo all'estero: CH - Fr 4.00/MC & F - € 2.50

IL COMUNE

3 articoli

- Estorsioni con metodo mafioso nella casa di cura, via al processo «Ragnatela» = Estorsione per la c...
- Fallimento casa di riposo 17 rinviati a giudizio 66 o 99 Processo di mafia
- Mafia nella casa di riposo, via al processo

L'inchiesta Gli enti locali saranno parte civile Estorsioni con metodo mafioso nella casa di cura, via al processo «Ragnatela»

di **Marco Madonia**

Martedì 18 aprile prende il via davanti al tribunale collegiale di Bologna il processo per una ventina di persone, accusate a vario titolo di estorsione aggravata dal metodo mafioso, bancarotta e altri reati fiscali e tributari nell'operazione «Ragnatela» dei Carabinieri e della Guardia di

finanza, che a fine ottobre 2021 aveva portato a due arresti, nei confronti di due crotonesi, Francesco Zuccalà e Fiore Molinterni e a un sequestro preventivo.

a pagina 9

Estorsione per la casa di cura via al processo per il crac Contestato il metodo mafioso

Operazione Ragnatela, a giudizio in 17. I legami con la 'ndrangheta
Il caso del pestaggio al Dlf. Comune e Regione saranno parte civile

Hanno minacciato i dipendenti della casa di riposo Sassocardo a Porretta Terme. Gli hanno chiesto di licenziarsi con la promessa che sarebbero stati riassunti in un'altra società. A chi non firmava la lettera di dimissioni avrebbero bloccato congedi, permessi e pagamenti. «Potete fare qualsiasi cosa nei nostri confronti». «Dovete firmare, non prendete soldi se non firmate». Così avrebbero minacciato i lavoratori, almeno secondo la ricostruzione della Procura. Poi avrebbero svuotato di liquidità la società della casa di riposo sull'Appennino portandola al fallimento. Secondo l'accusa, due indagati sarebbero vicini alla 'ndrangheta, uno dei quali sarebbe legato al clan Barilari-Foschini di Crotone. Martedì

18 aprile prenderà il via, davanti al tribunale collegiale, il processo per 17 persone, accusate a vario titolo di estorsione aggravata dal metodo mafioso, bancarotta e altri reati fiscali e tributari nell'operazione «Ragnatela» dei Carabinieri e della Guardia di

finanza, che a fine ottobre 2021 aveva portato a due arresti, nei confronti di due crotonesi, Francesco Zuccalà e Fiore Molinterni e a un sequestro preventivo. Per dieci indagati, come detto, è contestata anche l'aggravante del metodo mafioso. Il gruppo era subentrato nella gestione di un casa di riposo sull'Appennino, per l'accusa svuotando della liquidità la vecchia società, in dissesto, portandola al fallimento nel

2016 e creando una nuova cooperativa, utilizzando per questo alcuni prestanome.

Inoltre alcuni indagati avrebbero minacciato i dipendenti della struttura, con «modalità tipicamente mafiose», per gli investigatori coordinati dal pm Roberto Ceroni, allo scopo di farli prima dimettere e poi riassumerli nella nuova realtà. L'aggravante del meto-



Peso: 1-7%,9-63%

do mafioso al presunto reato di tentata estorsione è contestata anche un noto imprenditore che, tra le diverse attività, ne gestisce anche una all'interno del parco del Dlf dove sarebbe avvenuta l'aggressione. La vittima avrebbe dovuto trovare un'auto sostitutiva al figlio di uno degli indagati. Secondo l'accusa sarebbe stato pestato e minacciato di morte.

«Episodi di estrema gravità che colpiscono il nostro territorio, sia per la connotazione mafiosa delle condotte, che per una inaccettabile aggressione ai diritti dei lavoratori», ha detto il sindaco Matteo Lepore che ha annunciato la costituzione di parte civile al processo della Città metropolitana. «Le istituzioni hanno il diritto di costituirsi parte civi-

le quando il reato leda le prerogative fondanti della loro azione. Ciò avviene quando i fatti di reato in contestazione siano "a contenuto mafioso"; ma anche quando ad essere violata è una prerogativa identitaria, come la promozione della legalità e dei diritti del lavoro sul territorio», ha aggiunto l'avvocato Salvo Tesoriero che rappresenterà la Città metropolitana che si costituirà anche per il Comune di Alto Reno Terme e la Regione Emilia-Romagna. Esulta Libera, l'associazione antimafia che da tempo segue la vicenda alla quale ha dedicato anche due inchieste. «Dopo diversi anni — hanno dichiarato Andrea Giagnorio e Sofia Nardacchio- ne di Libera Bologna — in città si celebra un nuovo processo

di mafia, e attraverso la vicenda che ha fatto scaturire l'inchiesta intravediamo una rete oscura che tenta di radicarsi. Il gestore di un'attività al Dlf di cui parliamo nella prima video-inchiesta dedicata a quell'area, va a processo con l'accusa di tentata estorsione pluriaggravata dal metodo mafioso per un pestaggio avvenuto nel settembre del 2016 proprio nel Parco del Dlf. Quella persona gestisce diverse attività a Bologna e non solo». L'imprenditore è difeso dall'avvocato Matteo Murgo. «Il gip aveva già escluso l'aggravante del metodo mafioso per il reato di tentata estorsione e la Procura non ha impugnato tale decisione — dice il legale — . Le società del mio assistito operano alla luce del sole. Lui

ha sempre onorato tutti i pagamenti con i fornitori, non ha azioni esecutive in corso e non è mai stato oggetto di richieste di interdittiva antimafia o di comunicazione antimafia». Per Ercole Cavarretta, l'avvocato che difende Zuccalà, nel processo si riuscirà a dimostrare l'inconsistenza delle accuse.

Marco Madonia

marco.madonia@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

Martedì 18 aprile parte il giudizio



Martedì 18 aprile prende il via il processo per 17 persone, accusate a vario titolo di estorsione aggravata dal metodo mafioso, bancarotta e altri reati fiscali e tributari

L'operazione e i sequestri



L'operazione Ragnatela dei Carabinieri e della Guardia di finanza, a fine ottobre 2021 aveva portato a due arresti, nei confronti di due crotonesi e a un sequestro preventivo

I fallimenti della struttura



Il gruppo era subentrato nella gestione di un casa di riposo sull'Appennino, per l'accusa svuotando della liquidità la vecchia società, in dissesto, portandola al fallimento nel 2016

La videoinchiesta di Libera



La nuova versione dell'inchiesta sarà presentata lunedì 17 alle 18.30 al Centro sociale Montanari, in via di Saliceto 3/21: con gli autori, Andrea Giagnorio e Sofia Nardacchio, si saranno Mazzoni (Pd) e l'assessora Guidone

Esulta Libera

«In città un nuovo processo di mafia contro una rete oscura che tenta di radicarsi»



In campo
Le indagini coordinate dalla Direzione investigativa antimafia sono state eseguite da Finanza e carabinieri. Il processo inizierà martedì prossimo sono stati rinviati a giudizio in 17



Peso: 1-7%,9-63%

Fallimento casa di riposo 17 rinviati a giudizio “Processo di mafia”

L'indagine coinvolge persone ritenute vicine alla 'ndrangheta
Libera ha seguito e denunciato la vicenda con un video. La Cgil parte civile

di **Marco Bettazzi**

Bancarotta fraudolenta, estorsione, minacce, emissione di fatture per operazioni inesistenti. Il tutto aggravato dal metodo mafioso. Sono i reati per cui martedì andranno a processo 17 persone rinviate a giudizio nell'ambito dell'inchiesta “Ragnatela”, condotta da carabinieri e finanza, coordinati dalla procura bolognese, che ha avuto il suo epicentro attorno al fallimento della casa di riposo Sassocardo di Porretta Terme. Nel corso del 2016 questa venne infatti depredata da due persone ritenute vicine alla 'ndrangheta, di cui uno, segnala Libera, sarebbe legato al clan Barillari-Foschini di Cro-

tone.
«Dopo diversi anni - sottolinea Andrea Giagnorio e Sofia Nardacchione di Libera - a Bologna si

celebra un nuovo processo di mafia e attraverso la vicenda intravediamo una rete oscura che si muove e tenta di radicarsi». Una storia complicata, farcita di minacce e intimidazioni alle dipendenti della casa di riposo perché si dimettessero dalla società originaria de-

predata, che però si allarga a fatti avvenuti nel settembre 2016 all'interno del Dopolavoro ferroviario di Bologna (nello specifico: un pestaggio per uno sgarro subito dagli imputati), coinvolgendo una persona che da allora ha aperto diversi locali in città. «Quella persona - continua Libera - ha un locale sulla Darsena di Ravenna, due locali in via San Mamolo a Bologna e

uno nuovissimo in via degli Orefici. È opportuno seguire il processo per il grave reato di cui è accusato e per i legami inquietanti tra gli imputati e personaggi di spicco della criminalità organizzata». Per dieci degli imputati è riconosciuta, appunto, l'aggravante del metodo mafioso. L'inchiesta deflagrò nell'ottobre 2021, quando carabinieri e finanzieri eseguirono un'ordinanza di custodia cautela-

re e sequestrarono beni per 1,5 milioni denunciando 23 persone, due delle quali furono sottoposte agli arresti domiciliari. Tutta la vicenda è stata seguita da Libera Bologna con un'inchiesta, “Ipossia montana”, presentata al festival Fili nel dicembre scorso, che verrà ripresentata in una versione aggiornata lunedì alle 18.30 al Centro sociale Montanari. Parti civili nel processo sono la Funzione pubblica della Cgil e la Città metropolitana. «Si tratta di fatti di estrema gravità sia per la connotazione mafiosa che per un'inaccettabile aggressione ai diritti dei lavoratori», sottolinea il sindaco Matteo Lepore.



▲ **Sassocardo** La casa di riposo di Porretta da cui è partita l'indagine



Peso: 31%

Mafia nella casa di riposo, via al processo

Da martedì in aula la vicenda della struttura di Porretta acquisita dai crotonesi e svuotata per subentrare con una cooperativa di facciata

Prende il via martedì 18 aprile davanti al tribunale collegiale di Bologna il processo per una ventina di persone, accusate a vario titolo di estorsione aggravata dal metodo mafioso, bancarotta e altri reati fiscali e tributari nell'operazione 'Ragnatela' dei Carabinieri e della Guardia di finanza, che a fine ottobre 2021 aveva portato a due arresti, nei confronti di due crotonesi, Francesco Zuccalà e Fiore Molinterni e a un sequestro preventivo. Il gruppo era subentrato nella gestione della casa di riposo Sassocardo di Porretta Terme, per l'accusa svuotando della liquidità la vecchia società, in dissesto, portandola al fallimento nel 2016 e creando una nuova cooperativa, utilizzando per questo alcuni prestanome.

Inoltre, alcuni indagati avrebbero minacciato e intimidito i dipendenti della struttura, con «modalità tipicamente mafiose», per gli investigatori coordinati dal pm Roberto Ceroni, allo scopo di farli prima dimettere e poi riassumerli nella nuova realtà. La Città metropolitana di Bologna annuncia che si costituirà parte civile, rappresentata e difesa dall'avvocato Salvatore Tesoriero che si costituirà anche per il Comune di Alto Reno Terme e la Regione Emilia-Romagna.

«Episodi di estrema gravità che colpiscono il nostro territorio, sia per la connotazione mafiosa delle condotte, che per un'inaccettabile aggressione ai diritti dei lavoratori – dice il sindaco metropolitano Matteo Lepore –. Diritti che siamo fortemente impegnati a difendere nelle tante iniziative per promuovere un lavoro giusto e dignitoso, come il Patto per la logistica etica e la presenza in tante vertenze nel territorio metropolitano, e che ci vedono insieme ad altre istituzioni, alle forze dell'ordine e alla società civile attivi per contrastare le infiltrazioni mafiose con ogni mezzo che l'ordinamento ci mette a disposizione. Anche per questo riteniamo doverosa la nostra costituzione di parte civile al processo».

La vicenda era stata raccontata da Libera Bologna attraverso l'inchiesta 'Ipossia Montana', realizzata grazie al Premio Roberto Morriore. Proprio partendo dalla vicenda della casa di riposo Sassocardo e raccogliendo le segnalazioni dei cittadini, Libera Bologna aveva focalizzato l'attenzione su uno degli indagati dell'inchiesta "Ragnatela", ora a giudizio per tentata estorsione pluriaggravata dal metodo mafioso, gestore di un'attività di ristorazione nel parco del

Dopolavoro Ferroviario, in via Serlio a Bologna. Ne è nata una seconda videoinchiesta, presentata sempre a F.I.L.I l'inverno scorso, dedicata proprio al parco del Dlf, che oggi esce in una nuova versione, approfondita e ampliata, che sarà presentata a Bologna lunedì 17 aprile alle 18.30 al Centro sociale Montanari, in via di Saliceto 3/21: assieme agli autori, Andrea Giagnorio e Sofia Nardacchione, parteciperanno anche Federica Mazzone, presidente del quartiere Navile, e Luisa Guidone, assessora alla legalità democratica del Comune di Bologna.

«**Dopo** diversi anni – dichiarano Andrea Giagnorio e Sofia Nardacchione di Libera Bologna – a Bologna si celebra un nuovo processo di mafia, e attraverso la vicenda che ha fatto scaturire l'inchiesta intravediamo una rete oscura che si muove e tenta di radicarsi. È da seguire con grande attenzione anche perché dalle carte della Procura emergerebbero le tipiche modalità di infiltrazione in Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTI CIVILI

Si costituiranno in giudizio Regione, Comune di Alto Reno e Città metropolitana

IL SINDACO LEPORE

«Contrastiamo le infiltrazioni con ogni mezzo a disposizione»

Perquisizione dei carabinieri e della Guardia di Finanza alla casa di riposo di Porretta



Peso: 55%